

Fabio Vacchi (1949) nella sua ricca e varia produzione di teatro musicale, tende costantemente alla comunicazione, o meglio ad una riconciliazione costruttiva con il pubblico, alla ricerca della bellezza e della fruibilità, cercando un contemperamento tra comunicazione, emotività e psicologia della percezione (Vacchi 2012). Temi sociali, civili e impegnati si collocano entro una musica comprensibile e che suscita emozioni. Dopo la prima opera, *Girotondo* da Schnitzler adattato dal poeta Roberto Roversi, Vacchi si avvale per i testi soprattutto della drammaturga Myriam Tanant (*La station thermale*, da *I bagni d'Abano* di Goldoni, *Les oiseaux de passage* da un romanzo di Joseph Roth), dello scrittore e poeta Franco Marcoaldi (*La burla universale*, *Il letto della storia*, *Teneke*), dello scrittore Michele Serra (*La madre del mostro*, *D'un tratto nel folto del bosco* dal romanzo di Amos Oz, melologo, forma molto apprezzata dal compositore, e da altri come Corghi e Filippo Del Corno). A un romanzo di Oz Vacchi si ispira anche per *Lo stesso mare*. Shakespeare è alla base di *Prospero*, melologo, e delle musiche di scena di un *Macbeth* per la compagnia Colla. Tradizione e modernità dialogano nelle opere di Vacchi, i cui testi sono sempre densi di significato e drammaturgicamente eloquenti (Nattiez 2001, 41 «Le opere di Vacchi sono belle, spesso cupe e tormentate, mai noiose, per lo più eloquentemente drammatiche e vale la pena di ascoltarle»). Accanto al teatro, e sempre nella linea di una forte ricerca di comunicazione con il pubblico, Vacchi dedica una particolare attenzione al cinema, scrivendo le musiche per alcuni film, specie di Ermanno Olmi.